

Dalla scuola al carcere, il rugby va in meta

Che il rugby sia un grande volano sociale è un fatto ormai consolidato, ma che le mete possibili siano molteplici lo testimonia una volta di più la febrile attività dell'As Rugby Milano. Una realtà, quella milanese, che qualitativamente si colloca tra le prime dieci d'Italia per il grande impegno al servizio dei giovani, in particolar modo dei più piccoli. In una Repubblica calciocentrica, l'As Rugby Milano, in collaborazione con la Rete di sport Educativo, riparte dalla base, facendo passare la palla ovale dalla porta delle aule scolastiche con il progetto "Soft Rugby". Un approccio morbido appunto, per uno sport duro, ma da sempre giocato dai veri gentiluomini del pianeta sport. «Nel progetto sperimentale sono state coinvolte 30 classi delle scuole

L'As Rugby Milano coinvolge 600 alunni delle elementari e i detenuti del Beccaria nel progetto "Soft" che guarda alla psicomotricità e al sociale

elementari, 600 alunni, con i quali è stato avviato un programma che prevede l'utilizzo delle tecniche della psicomotricità», spiega Stefano Baia Curioni, uno dei promotori del progetto e figlio di una leggenda dell'As Rugby Milano: Gianni Curioni, al quale ha appena dedicato un volume in cui si ripercorre la storia del club fondato nel 1945. Una storia, una cultura che intende proporsi come «patrimonio della

città di Milano» e che viene insegnata ai bambini già a 6 anni insieme allo «spirito di fraternizzazione» e al concetto di «allenamento educativo». Il terzo tempo in questo caso richiama alla voce «reinserimento sociale» e un passaggio importante può arrivare attraverso il rugby che è riuscito ad andare in meta anche dietro le sbarre dell'Istituto Beccaria. Rugby-carcere minorile, è un binomio che da tempo a Napoli hanno già saggiato i giovani detenuti di Nisida, mentre a Milano è un'esperienza appena avviata e che vede coinvolti una ventina di ragazzi (tra i 15 e i 21 anni) e i primi tesserati sono due egiziani. «Il rugby sta insegnando ai nostri giovani a canalizzare l'energia positiva che va nella direzione del rispetto delle regole», dice Don

Rigoldi da sempre al fianco dei "ragazzi dentro" del Beccaria. Un percorso accompagnato dalla passione e dalla competenza degli allenatori-formatori e da un movimento di volontariato (testimonial il duo comico Luca Bizzarri e Paolo Kessisoglu) supportati da due partner sensibili come la Iveco MilanoCarri e la Edison che per la stagione 2008-2009 hanno garantito 60mila euro. Una volta fuori, per uscire dalla mischia della malavita a questi ragazzi servirà un'ulteriore azione di solidarietà che Don Rigoldi invoca fin da ora come la chance di un «lavoro, magari in quelle stesse aziende». A quel punto il successo del Rugby Milano sarà davvero completo.

Massimiliano Castellani



»» **Progetto dell'Asr Milano** Anche le «lene» fra i testimonial

Rugby al Beccaria, una spallata all'emarginazione

Sono due ragazzi egiziani, hanno conosciuto il rugby al Beccaria e oggi sono giocatori della Asr Milano. Sono i primi, altri potrebbero arrivare nei prossimi mesi perché il club milanese che sta in serie B ha deciso di darsi da fare per portare fuori dal campo i valori di uno sport che non regala solo lividi, ma anche legami e amicizie che durano una vita e, a volte, un posto di lavoro. Due sono le iniziative. La prima riguarda la scuola (sono 600 i ragazzi coinvolti), la seconda, appunto, il carcere minorile Beccaria. Dal settembre dello scorso anno la Asr manda ogni settimana i suoi allenatori all'istituto a lavorare con i ragazzi. «È un ottimo progetto — racconta don Gino Rigoldi, cappellano del Beccaria —. Crea gruppo, fa sfogare le energie e insegna a gestire l'aggressività all'interno di precise regole». Oggi sono una ventina i ragazzi che giocano a rugby, hanno tra i 15 e i 21 anni e hanno anche giocato una partita contro gli Old (gli over 35) della Asr.

Ma la storia non finisce tra le mura del carcere minorile, anzi. Fuori da quelle mura inizia per i ragazzi la parte più complicata: il reinserimento nella società. E i rugbisti hanno deciso di preoccuparsi anche di questo. Offrendo ai ragazzi un posto in squadra e, grazie al sostegno di Iveco Milano Carri ed Edison, cercando di offrire un posto di lavoro. Iveco ed Edison sono da tempo legati al mondo del rugby (sono sponsor della nazionale) e chiamati dalla Asr hanno risposto presente. Un contributo («Ma non chiamateli sponsor, semmai partner») e un impegno: «Lavoreremo anche dopo il carcere per recuperare questi ragazzi» ha spiegato Alessandro Cicchetti di Iveco.

Ha anche una faccia, anzi due, il progetto della Asr. Quelle delle «lene» Luca Bizzarri e Paolo Kessisoglu. «Lo faccio perché ci credo — spiega Bizzarri —. Essere famosi a volte è bello perché ti dà la possibilità di dare una mano a chi ne ha bisogno».

Domenico Calcagno



Progetto per il carcere e le scuole

Il rugby va in meta anche al Beccaria

■■■ Il soft rugby nelle scuole elementari milanesi e l'ovale al carcere minorile Beccaria. Questi i due progetti, già pienamente avviati, presentati ieri dall'Associazione Sportiva Dilettantistica Rugby Milano, in collaborazione con **Edison**, Iveco e Iveco MilanoCarri. Rugby come strumento per crescere, dagli alti valori morali e disciplina educativa per eccellenza: questi gli intenti delle due iniziative, sviluppate in contesti ben diversi fra loro.

Il progetto soft rugby (una variante con regole semplificate e contatto fisico ridotto ad un semplice tocco), partito nel settembre 2008, coinvolge oltre 600, entusiasti, ragazzi e si basa su due presupposti: favorire lo sviluppo psicomotorio del bambino (in modo che possa accostarsi a questo sport con una buona disponibilità corporea e mentale, utili anche al di là nella vita comune) e prepararlo al lavoro di gruppo, fondamentale processo per affermare le proprie capacità in un gioco di squadra e relazionarsi con gli altri. Il successo è stato tale che è allo studio un progetto per avviare un soft rugby dopo-scuola e un campo estivo a Milano.

L'altro progetto, avviato al Beccaria sempre a settembre, è un'iniziativa più articolata, concepita sì per trasmettere i valori del rugby, ma anche come una sfida: introdurre uno sport di combattimento, basato espressamente sulla gestione dell'aggressività, tra i detenuti dai 15 ai 20 anni che hanno spesso proprio problemi di gestione della componente emotiva. Al lavoro dei due allenatori seniores, di un ex preparatore atletico del Rugby Milano e di otto ex giocatori adulti hanno aderito venti ragazzi e già un primo incoraggiante risultato è arrivato, con una partita mista all'interno del penitenziario tra i ragazzi del Beccaria e i Bislunghi, compagine "old" dell'AS Rugby Milano. Per info: www.asrugbymilano.it; ufficio stampa: giorgio.terruzzi@mediaset.it.

T. LOR.



L'iniziativa

Il rugby per aiutare i giovani al Beccaria

PORTARE il rugby dietro le sbarre, per introdurre uno sport di «combattimento», oltre che sui banchi di scuola, anche tra ragazzi che hanno problemi a gestire l'aggressività. Il primo dei due progetti triennali ideati dall'As Rugby Milano si chiama "L'Ovale al Beccaria" e sta coinvolgendo già una ventina di ragazzi del carcere minorile milanese. Una sfida che l'associazione dilettantistica ha già vinto con il tesseramento di due fratelli egiziani ora affidati a una comunità. Nelle scuole elementari, invece, sono circa 600 gli alunni che partecipano a «Soft rugby» «in istituti con particolari problemi di integrazione», spiega Stefano Curioni, consigliere del club. Un progetto che in futuro potrebbe essere esteso anche a doposcuola e campi estivi. Due sfide ambiziose, in particolare quella al Beccaria, visto che i due sponsor, **Elison** e Iveco Milano-Carri, si sono impegnati nel reinserimento dei giovani attraverso, per esempio, stage in azienda. È al futuro che pensa già il direttore del Beccaria, Sandro Marilotti: «Già ci sono almeno due veri talenti per far nascere una squadra di rugby».

(Ilaria Carra)



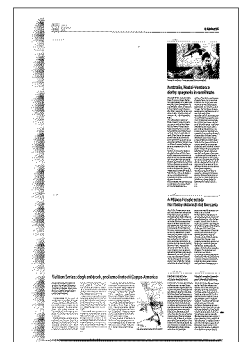
A Milano l'ovale rotola tra i baby detenuti del Beccaria

MILANO. Il rugby prova a portare i suoi valori nel contesto difficile delle carceri giovanili. Il progetto dell'As Rugby Milano è una sfida: introdurre uno sport di confronto fisico tra ragazzi che hanno problemi nella gestione dell'aggressività. Già vinta con il tesseramento di due ragazzi ex Beccaria, mentre gli sponsor, Edison e Iveco MilanoCarri, si sono impegnati ad aiutare i giovani nel reinserimento nella società.

Due le iniziative del club. La prima coinvolge da ottobre i ragazzi reclusi nel carcere minorile Beccaria. Venti i ragazzi di diverse età (tra i 15 e i 21 anni) e anche di paesi senza tradizione rugbistica che hanno aderito. Gli allenamenti, una volta alla settimana, hanno portato già a giocare la prima partita contro gli ocoatori over 35 dell'Asr. I primi tesserati sono arrivati in questi giorni: due fratelli egiziani ora affidati a una comunità.

Ma il progetto è soprattutto un accompagnamento anche dopo il periodo detentivo - dice Stefano Curioni - perché l'Asr si è impegnata ad accogliere ogni ragazzo per essere un punto di riferimento anche una volta fuori dal carcere». E i due sponsor si sono impegnati nel reinserimento dei giovani attraverso stage in azienda. «È un ottimo progetto - dice don Gino Rigoldi - crea gruppo e in insegna a gestire l'aggressività», mentre il direttore dell'istituto, Sandro Marilotti, sogna «la nascita di una squadra di rugby. C'è entusiasmo e abbiamo due veri talenti».

La seconda iniziativa riguarda le scuole della città. Da settembre è a regime in diverse elementari, specie in quelle dove sono presenti problemi di integrazione».



Milano, il rugby a scuola e in carcere

E' stato coinvolto nell'iniziativa anche l'attore e "iena" Luca Bizzarri: «Ho scoperto il rugby e mi hanno rotto una spalla»

NOSTRO INVIATO

MILANO. Non è l'unico caso, ci mancherebbe. Ma è emblematico. E lodevole. Ecco, succede che una società che è pure un gruppo di amici, decida di muoversi. La certezza e la prontezza del fare. Innanzitutto. Meglio, l'urgenza di fare, prima ancora di preoccuparsi di chi aiuterà, condividerà. Fare, per gli altri che significa anche riempirsi la vita. AS Rugby Milano, 64 anni di vita dilettantistica e pure di grandi risultati. E uno, questo, dedicato anche o soprattutto a due iniziative sul territorio nella vita. Il soft rugby unito a psicomotricità nelle scuole primarie, ma non per reclutare. Tale da coinvolgere 600 bambini in 6 scuole. Puntando a quelle con difficoltà di integrazione. E l'attività nel carcere minorile Cesare Beccaria. Perché si può, basta avere un'idea e la volontà di realizzarla. E' successo a Giorgio Terruzzi, giornalista e scrittore e sceneggiatore e quant'altro, soprattutto uomo che si sente vero quando può dare e stare insieme alla gente. Uno, in definitiva, che conosce il valore della vita. Come i suoi amici del AS Milano, che hanno presentato ieri l'iniziativa. Partita da tempo e in silenzio, peraltro. E con altre idee, in divenire. Ad esempio un campus estivo per i piccini. Ma il mezzo per aprire certe porte, anche quelle sbarrate, è il rugby. Venti ragazzi, provenienti da ogni angolo del mondo, finiti lì perché basta sbagliare strada, un giorno.

ALLENATORI Ci sono allenatori, che operano sul campo, un preparatore atletico, 8 ex giocatori. una squadra "old" che è già entrata per giocare una partita. Ci sono ragazzi che non hanno ricevuto spesso (vogliamo dire



Paolo Kessisoglu e Luca Bizzarri con i giovani del Milano Rugby

mai?) regali. E trovano quest'offerta, senza richiesta in cambio. E allora è più facile che diano, che ci provino. Progetti così ricchi, dentro, che hanno trovato l'appoggio anche di Luca Bizzarri e Paolo Kessisoglu, i due attori genovesi noti per le Iene. Luca era lì, ieri a spiegare il suo coinvolgimento.

SPALLA ROTTA «A rugby non ho mai giocato. Mi ha avvicinato l'amicizia con Terruzzi, che mi coinvolge in tutte le sue strane avventure. Questa è bella, non riesco a farne a meno, anche posso contribuire solo come testimone. Di questo sport mi piace un sacco il fatto che degli energumani si picchino con enorme rispetto. In uno sport in cui il singolo non conta nulla senza i compagni. Insomma, il contrario del calcio. Così ho deciso, nell'allestire La strana coppia, di trasferire nel giornalista la passione per il rugby. E i miei compagni, qui del Milano Rugby mi hanno spaccato una spalla. Con interessamento del tendine». Ma il rugby ormai l'aveva preso. «Vado a vedere le partite, a volte della Nazionale, ovviamente chiedendo l'aiuto degli amici e Vincenzo Ieracitano, un grande del Cus Genova. Altrimenti non capirei ancora nulla».

AL BECCARIA Luca era già stato a visitare carceri a Genova, ora si è dato un appuntamento, al Beccaria. «Perché anche in passato, a Bolzaneto, l'aspetto che mi ha

più colpito era l'aver immaginato di trovarsi di fronte a persone diverse da me, magari per esperienze. E invece mi sono ritrovato con gente come me. Che semplicemente una volta è andato di là, mentre noi andavamo di qua».

L'ALLENATORE Amedeo Zottola è lì vicino, nella nuova sede della società. E' lui l'allenatore al Beccaria. Dove ha scoperto: «Che questi ragazzi, apparentemente aggressivi, hanno invece paura. Del contatto, del dolore. Il rugby può aiutarli a capire che la paura si può affrontare». I ragazzi entrano ed escono dall'istituto. A volte finiscono in altre strutture per un periodo di prova. Ma restano legati al gioco e l'idea è di coinvolgerli anche successivamente. Altrimenti il tentativo avrebbe un esito sterile. «Il rugby è uno sport che ti aiuta a gestire e incanalare l'aggressività. Aver fatto entrare gli ex atleti, a mio avviso, è come aver riportato il colore. Uso un'immagine che mi ha regalato un ragazzo parlando della semilibertà. «Riprovo la percezione del colore» L'urgenza del dare. La stessa che hanno provato i due partner del doppio progetto, Edison e Iveco. Un contributo che può sembrare piccolo: 30.000 a testa coprono le spese. Ma dite voi se ci sono vittorie più belle. E soddisfazioni più ricche. Ecco, uno sport diverso è ancora possibile.

PG.



Già in squadra 2 egiziani Iveco pensa a dare lavoro

MILANO. (p.g.) Hanno 111 tesserati seniores, 120 a livello giovanile, 119 giocano a minirugby, 600 nelle scuole e 65 sono i tesserati old. Quelli che non sono più giocatori, ma restano Peter Pan. Non se la sentono di smettere e rompere magari la rete di relazioni intrecciate in una vita sul campo. Ma da poco con le maglie dell'A.S. Milano Rugby ci sono due ragazzi egiziani. Che hanno conosciuto la palla ovale al Beccharia. E raccogliendo il senso dell'offerta hanno risposto con tale impegno che sono diventati giocatori. Certo, serve anche un po' di talento. Ma loro non avrebbero mai potuto saperlo. L'impegno è stato restituito con gli interessi.

INSERIMENTO Il successo maggiore arriverà però presto. Il responsabile Iveco, Alessandro Cicchetti, rivela: «Quando siamo entrati nel rugby, sostenendo gli All Blacks e poi l'Italia, mi sono piovute mille proposte dal movimento. Ho dovuto rispondere no, apprezzando tutti. Certo, a livello locale sponsorizziamo il Cus Torino. Ma questa non la potevo proprio respingere. Così ho coinvolto anche Iveco MilanoCarri - perché opera sul territorio - E l'idea è di inserire qualche ragazzo al termine della detenzione negli stage o in iniziative formative. Vogliamo provare a dare un'opportunità, per il loro futuro». Lo stesso farà l'**Indesit**.

SCUOLE La seconda sfida è relativa alle scuole, attraverso un approccio allo sport più morbido, con meno contatto fisico, per nulla interessato al reclutamento. L'intento è preparare il bambino al lavoro di gruppo, aiutarlo a crescere nelle relazioni, nei rapporti. Perché dimostri le proprie capacità all'interno di un gruppo. E con regole chiare. Ovvio, l'A.S. Milano Rugby no è la sola, ma rimane un caso raro. Purtroppo.



RUGBY / IL PROGETTO DELL'ASR MILANO

A Milano l'ovale entra in carcere



Luca Bizzarri e Paolo Kessisoglu con i ragazzi coinvolti nel progetto al campo dell'Asr Milano a Lambrate

MILANO ● Rugby per imparare a muoversi, cadere, giocare, obbedire, osare, confrontarsi. E rugby come strumento di educazione, disciplina, rispetto delle regole in campo e fuori. L'Asr Milano (prima squadra in serie B, 415 tesserati) entra nelle scuole elementari (sei, per un totale di 600 alunni) e nell'istituto penale minorile Beccaria (una ventina di ragazzi). Il progetto, presentato ieri con i partner **Edison**, Iveco e Iveco MilanoCarri, si concentra sui valori che il rugby, più di altri sport per spirito e tradizione, comunica, trasmette e realizza.

Per Marina Massenz, della Rete di sport educativo: «Il

rugby favorisce lo sviluppo del potenziale psicomotorio di ogni bambino, e prepara il bambino al lavoro di gruppo». Per don Gino Rigoldi, direttore di Comunità Nuova e cappellano del Beccaria: «È un canale per regolare le energie e trasformarle in disciplina. È anche un modo per integrarsi in un gruppo, e magari per trovare lavoro». «Non sono rugbista, e si vede — ha confidato la «iena» Luca Bizzarri, testimonial dell'iniziativa —. Il rugby è lo sport che più insegna ad aiutare. E sono contento che essere famosi serva, ogni tanto, a sostenere cose così».

